

E i bambini, dove li metto?

«Scusi agente: mi tiene il pupo?»

«GENOVA. Si è presentato all'ingresso della questura di Genova con due borsoni pieni di vestitini e giocattoli e un bambino di un anno e mezzo in braccio: "Sua madre, una mia amica, è sparita", ha spiegato agli agenti, "e io non posso tenerlo". (...) I poliziotti hanno subito fatto una colletta per comprare latte e biscotti, e una pattuglia è stata dirottata verso la questura per trasferire il piccolo in un centro di accoglienza per minori.» (da: *Il Giornale di Vicenza*, 8 agosto 2003)

Il Comune favorisce gli asili aziendali: a ottobre parte un nido alla ex De Pretto

MI PORTO IL PUPO IN FABBRICA

Parco giochi in terrazzo e mensa "aperta" ai piccoli

«AL LAVORO con il pupo pochi uffici più in là. Accudito da personale esperto in uno spazio confortevole, con un'ampia sala in cui muoversi e giocare e una mansarda in cui riposare. (...) È stato pensato in primis per i dipendenti, ma darà un contributo, seppur limitato, a smaltire le liste di attesa degli altri nidi della città, comunali o privati che siano.» (da: *Il Giornale di Vicenza*, 12 settembre 2003)

L'Agesci Valdagno 1 interroga le famiglie con un questionario mentre vige il numero chiuso

“Raccomandati” per fare gli scout

I “posti” prenotati anche con quattro anni di anticipo

da: *Il Giornale di Vicenza*, 20 agosto 2003

Storie di giovani coppie alle prese con l'emergenza asilo. «Con i privati ci vuole un mutuo»

PAPÀ CAMBIA RESIDENZA PER AVERE PUNTI AL NIDO

«E ORA il pupo chi lo tiene? Una domanda comune a più di 700 famiglie bolognesi che da mesi sono in lista d'attesa per far entrare il piccolo in un asilo nido comunale. Che fare quando né mamma né papà possono rinunciare al proprio lavoro o quando la retta dell'asilo privato è quasi pari al mutuo? (...) Lucio ha optato per la soluzione del cambio di residenza: "Per aver più punti in graduatoria (...) ho deciso di spostare la residenza in casa di amici, in modo che la mia compagna risulti da sola."» (da: *La Repubblica - Bologna*, 6 luglio 2003)

Studio su donne fra i 25 e i 54 anni

Un'italiana su tre a casa per i figli

«UNA DONNA italiana su tre resta a casa per occuparsi di figli e famiglia. Secondo una ricerca realizzata da Eurostat il 31% delle donne italiane tra i 25 e i 54 anni rinuncia a un'attività lavorativa: nella UE (media 17,6%) una situazione peggiore si registra solo in Grecia (33,8% di donne inattive per motivi familiari). Nei Paesi nordici la percentuale non supera il 7%: Svezia 1,8%, Danimarca 3,4% e Finlandia 6,8%.» (da: *La Repubblica*, 13 agosto 2003)

Nuove generazioni

*Ricominciano le scuole e si profila un nuovo fenomeno:
la femminilizzazione del bullismo fin dalle prime classi delle elementari*

SEI ANNI: LE PUPE DIVENTANO BULLE

Più aggressive e perfide dei maschi, leader senza menare le mani

«ROMA. (...) La denuncia di questo nuovo allarme sociale viene dalla psicologa Ada Fonzi, che ha analizzato il fenomeno nel corso dell'undicesima Conferenza Europea sulla Psicologia dello sviluppo, tenutasi all'Università Cattolica di Milano a fine agosto. Il bullismo al femminile è diverso da quello maschile: le bambine prediligono un'aggressività più sottile e spesso più dolorosa.» (da: *La Repubblica*, 8 settembre 2003)

«I bambini non sono più capaci di farsi il segno della croce»

«MILANO. (...) Il cardinale Dionigi Tettamanzi ne parla spalancando gli occhi: "I parroci mi dicono che ci sono bambini che non sanno farsi il segno della Croce. O che alle elementari ignorano chi sia Gesù".» (da: *Il Corriere della Sera*, 9 settembre 2003)

IL RAPPORTO/Sos dei pediatri

«POVERI BAMBINI: SONO BURATTINI DEL CONSUMISMO»

Incollati alla TV, pieni di impegni, obesi o stressati. E i genitori sono sempre più distratti

«(...) Meno confortanti invece altri aspetti che emergono dal rapporto *Infanzia-adolescenza 2003*, firmato proprio dalla Federazione Italiana Medici Pediatri, e riassunto in un'unica frase: i bambini italiani sono "burattini" nelle mani del consumismo. (...) Discorso a parte per gli adolescenti. Non stanno male, "hanno però perso il punto di riferimento della famiglia: iniziano presto a fumare, bevono, sono stressati e al costante inseguimento del gruppo."» (da: *Quotidiano Nazionale*, 10 settembre 2003)

Relatori da tutto il mondo per un convegno di alto livello che fa il punto su un nuovo curriculum

«I migliori filosofi? I bambini»

A Padova e Rovigo due esperimenti di successo nelle scuole elementari

«(...) motore del convegno è Marina Santi, docente a Padova di Didattica generale.

Ma Lei vuole insegnare Kant e Hegel ai bambini delle elementari?

Naturalmente no. Non serve insegnare loro i prodotti della storia della filosofia, ma promuovere la pratica del filosofare, intesa come modo di affrontare il mondo, come atteggiamento critico e creativo da sviluppare nelle relazioni con l'esterno.» (da: *Il Giornale di Vicenza*, 6 settembre 2003)

Fonti fornite da:

Maria Cristina BERTAGNA, Fabrizio FUSCO, Andrea LAMBERTINI, Gabriella PALLA, Lucio PIERMARINI, Claudio UGHI